

IL CASO I sindacati dei camici bianchi chiedono alla Regione di non lasciare scoperti gli ospedali

Medici e infermieri ora lanciano l' allarme «Tra vaccini e virus personale al collasso»

Mentre la corsa alle vaccinazioni, dalla prima alla terza dose, cerca di uniformarsi anche in **Piemonte** alle richieste arrivate dal generale Figliuolo con circa 36mila iniezioni nella sola giornata di ieri, **medici** e infermieri lanciano un forte allarme sulla carenza di personale negli ospedali. «Solo per il Valentino serviranno una trentina di persone» denuncia **Chiara Rivetti** dell' **Anaao Assomed**, preoccupata della sospensione dell' attività chirurgica negli ospedali di Rivoli e Pinerolo, oltre che dalla conversione di ambulatori in centri vaccinali come Giaveno e Venaria. «Non si può pensare di mandare gli specialisti di diversi settori, dalla neurologia all' ortopedia, a vaccinare mentre cresce la richiesta di cure ospedaliere» sottolinea Rivetti. E proprio il sindacato dei **medici** ha scritto al governatore Alberto Cirio per chiedere di riequilibrare l' impegno «Come si può pretendere di raddoppiare le vaccinazioni con meno personale di prima mentre gli ospedali si riempiono?» si domandano, invece, gli infermieri del Nursind. «Se i vaccini sono la priorità, non bisogna dimenticare che servono posti letto e personale. A breve, se non si capisce questo, rischiamo il collasso. È necessario che chi continua a dare disposizioni dall' alto si assuma anche l' onere di rispondere e governare questa criticità» attacca il Nursind **Piemonte** di fronte alla richiesta di raddoppiare le prestazioni all' Asl Città di Torino che ha deciso di concentrare, a partire da domani, tutte le vaccinazioni ad accesso diretto presso l' hub di via Schio. Se tutte le altre province, infatti, dovranno aumentare almeno del 50% le inoculazioni, il capoluogo dovrà raggiungere il 100%. «Una Asl come quella di Città di Torino, ad esempio, non può certo riuscire a governare la continua richiesta di posti letto nei tre presidi ospedalieri e, quindi, di personale, contemporaneamente raddoppiare la capacità vaccinale, senza parlare del tracciamento» aggiunge Francesco Coppolella della segreteria Nursind **Piemonte**, per il quale «non è neanche pensabile chiudere di nuovo tutto perché è facile disporre di annullare tutte le prestazioni». Dopo quattro ondate, secondo il Nursind, «siamo messi peggio di marzo 2020 se non fosse che almeno ci sono dispositivi di protezione in più e i vaccini, ma sul piano del personale siamo sull' orlo del baratro». [EN.ROM.]